

si andassero perdendo, le stoffe veneziane conservavano ancora così eleganti disegni e si mirabili colori da poter combattere, non senza fortuna e con molta lode <sup>(1)</sup>, la moda sempre più viva dei tessuti d'Oriente, dei tappeti e delle stoffe persiane <sup>(2)</sup>, e dei veluti di Scutari, coi quali comunemente si facevano cuscini all'uso orientale, da porsi sugli scanni lungo le pareti, come negli harèm <sup>(3)</sup>.

Durò più a lungo la floridezza dell'arte della lana, che sino alla fine del secolo XVI ebbe una produzione annua di circa ventottomila pezze, dando lavoro a ben ventimila persone. Dopo aver ottenuto, con decreto del maggior consiglio del 5 luglio 1306, di trasferire nuovamente la sua sede da Torcello a Venezia, l'arte divenne assai ragguardevole



SCUOLA DI PIETRO LONGHI — DAMA VENEZIANA DEL SEC. XVIII DAVANTI A UNO SCANNO CON TAPPETO SCUTARINO.  
(Berlino, collezione Sarre). (Fot. Bruchmann).

per bontà di prodotti e per larghezza di utili <sup>(4)</sup>. Ebbe varie scuole sparse per la città,

(1) Il Garsoni enumera le tele ad scioliti, a scacchi ad amandole, a punte di diamanti, rigate, a dondolelli, a spina, a uccelli finti e a rose e viole che sembrano naturali, le imitazioni del satin di Bruges, le stoffe d'alto licio e i veluti fini figurati in vari modi, i rasi e i damaschi vellutati con disegni, con grappi, con animali, con rosori di velluto, i broccati d'oro, i cordoni, le frange, i fiocchi, le fettucce, i bottoni di ogni forma, le calze, i legacci, i guanti di seta. Il velluto chiamasi a due spessori, che si tessera per i dogi e i procuratori, è riprodotto nei ritratti di Tiziano e dei suoi contemporanei, e fu imitato da Alessandro Vittoria, che ne rifece il suo rilievo velluto nei due busti del Duodo, ora all'Accademia veneta. Altro esemplare di stoffe è il damasco rosso della veste di un personaggio nel quadro di Paris Bordone, *La consegna dell'anello*, e il broccato a riquadri che indossa il Veronese nell'autoritratto del quadro *La cena in casa di Levi*.

(2) Nell'ospedale della città di San Gimignano è custodito un tappeto da tavola di lana di cammello, tessuto in Persia per Venezia nel secolo XVI. Nel Kensington museum si conserva un mantello, o meglio piviali (ora ridotto in forma di dalmatica), donato dallo shah Abbas nel 1600 alla Repubblica di Venezia.

(3) Tale uso è dimostrato da un quadro della scuola di Pietro Longhi, nella collezione Sarre di Berlino, che rappresenta una dama veneziana del secolo XVIII in costume turco. Sopra uno scanno della stanza è disteso uno di quei tappeti scutarini, molto in voga nel secolo XVI, e che nell'Asia Minore continuavano a fabbricarsi per Venezia sino al Settecento.

(4) MONTICOLI, *La sede dell'arte della lana in Ven. nei sec. XIII e XIV*, in: N. Arch. Ven., a. 1892, t. III, pag. 357.